

## *Presentazione*

Già da un ventennio l'interesse degli studiosi si è soffermato sulla storia degli insegnamenti linguistici, dapprima prevalentemente sull'insegnamento del francese con la nascita della SIHFLES (Société Internationale pour l'Histoire du Français Langue Étrangère ou Seconde) che ha tenuto il suo primo convegno internazionale nel 1990 in Italia, a Parma. Successivamente gli studiosi italiani hanno creato un centro interuniversitario destinato ad allargare l'indagine a tutti gli insegnamenti linguistici con la nascita del CIRSIL (Centro Interuniversitario di Ricerca sulla Storia degli Insegnamenti Linguistici) che ha tenuto nel 2002 la sua prima giornata di studi a Bologna.

All'epoca pareva una sfida tentare di ricostruire la storia di un insegnamento linguistico in tutta la sua complessità e le sue sfaccettature. Ricostruire come avveniva ed era avvenuta da secoli la formazione in questo ambito nei vari paesi metteva in gioco competenze di ampio respiro: dalla storia delle istituzioni alla storia sociale, dalla storia delle metodologie didattiche a quella della disciplina vera e propria.

Primo obiettivo è stato quello di ricostruire, per ogni paese, i luoghi e le modalità di questo insegnamento: ne è emerso un ritratto alquanto preciso dell'insegnante che si è venuto delineando attraverso i secoli fino ad acquistare quelle caratteristiche che oggi gli conosciamo nella scuola moderna; si sono precisate le "scuole" dove questo insegnamento avveniva e le sue modalità (orari, calendario scolastico, prove d'esame, ecc.); si è precisato un quadro estremamente complesso degli strumenti di cui l'insegnante si serviva, del libro scolastico e del dizionario.

Il libro scolastico è una realtà ricca e sfaccettata che sfugge ad ogni categorizzazione proprio per la varietà di tipologie in cui si incarna, dal manuale vero e proprio, al libro di letture, al testo di divulgazione scientifica. Si rivela strumento importante per la conoscenza di un'epoca e di una mentalità capace di fornire elementi di conoscenza che molto spesso sfuggono ad ogni pretesa di centralizzazione e ad ogni intervento regola-

tore e uniformatore da parte dello Stato. Studiare questo materiale, e prima ancora ritrovarlo e catalogarlo, sembra quasi una sfida per il ricercatore che si scontra troppo spesso con lo scarso interesse dei conservatori e dei bibliotecari.

I primi risultati degli spogli di biblioteche e archivi hanno dato modo di catalogare questi strumenti. In Italia nel corso di più di un decennio sono usciti una serie di repertori di manuali scolastici destinati all'insegnamento della lingua francese che vanno dal 1625 (data della pubblicazione della prima *Grammatica italiana per imparare la lingua francese* di Pietro Durante pubblicata a Roma) al 1943 (per i testi più recenti il repertorio è ancora da completare) (v. Minerva-Pellandra 1977; Mandich 2002; Minerva 2003). Soltanto per questi tre secoli in Italia sono stati rinvenuti più di tremila titoli di manuali (il termine manuale sta ad indicare qui tutte le varie tipologie di pubblicazioni scolastiche) dedicati soltanto all'insegnamento del francese – la lingua di gran lunga più studiata fino al secondo dopoguerra.

Si tratta, come si vede, di un enorme massa di testi destinati a preparare i giovani di ogni epoca. A questi manuali si affiancano circa 800 dizionari bilingui pubblicati tra il 1583 e il 2000 e consacrati prevalentemente all'ambito scolastico (Lillo 2008)<sup>1</sup>.

I primi studi si sono incentrati sui contenuti di questo insegnamento, sulle modalità in cui questo insegnamento veniva dispensato e sulla figura dei docenti di lingua; essi hanno permesso di ricostruire ambienti e situazioni scolastiche, metodologie, programmi, problemi sindacali, difficoltà e sogni di professori e allievi che, nel corso dei secoli, hanno dedicato le loro energie all'insegnamento/apprendimento di una lingua straniera.

Nel corso di queste ricerche è risultata evidente però la necessità di completare il quadro dell'insegnamento di questa disciplina con l'analisi di quel fenomeno – solo in apparenza marginale – costituito dall'editoria scolastica. Le ricerche che sono state condotte a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso in questo ambito e che hanno portato alla pubblicazione di studi e repertori di grande pregio ed utilità, hanno aperto nuove frontiere anche per quanto riguarda gli insegnamenti scolastici delle lingue classiche o moderne. Intrecciare i dati pazientemente raccolti negli spogli di biblioteche ed archivi con quelli che emergono da una storia dell'editoria italiana apre nuove prospettive per capire la portata di ele-

<sup>1</sup> Per maggiori ragguagli si rinvia alla *Bibliografia generale* presente in questo volume.

menti – economici, politici, sociali, ideologici – che entrano in gioco e condizionano con maggiore o minore forza a seconda dei periodi e dei luoghi, la ‘libera scelta’ di insegnanti e presidi dei libri di testo destinati al loro pubblico.

Se non si conosce in modo approfondito quest’intreccio di interessi, non si può infatti spiegare il perché di certi fenomeni editoriali, di certi successi locali, di mode e condanne senza appello. Non sempre – e forse dovremmo dire molto raramente – infatti la scelta di un testo risponde a bisogni realmente motivati (pedagogicamente o metodologicamente), il più delle volte invece, e questo emerge con molta chiarezza dai testi proposti in questo volume, le motivazioni che spingono un autore o un editore a proporre o a sostenere un testo scolastico rispondono a necessità che nulla hanno a che vedere con l’apprendimento disciplinare.

Gli interventi qui raccolti si propongono di fornire elementi di riflessione per meglio contestualizzare l’indagine sugli insegnamenti linguistici in Italia all’interno della storia dell’editoria scolastica italiana: si possono così capire le scelte di autori e di editori nel corso dei decenni e nelle diverse zone d’Italia, il perché di cambiamenti – sostanziali o soltanto di ‘assemblaggio’ avvenuti in testi che attraversano indenni i secoli o le ragioni che, al contrario, fanno sì che manuali anche originali e di buon livello spariscono nel giro di poche edizioni senza lasciare traccia, le motivazioni – non sempre culturali - che portano case editrici a legarsi ad alcuni autori di successo o a concentrarsi in particolare in alcune zone d’Italia, le cause infine del successo o della scomparsa di alcune case editrici – anche importanti – in un determinato momento e in determinato contesto geografico.

Una nuova prospettiva dunque che permette di allargare il campo di indagine e di situare con maggior precisione gli studi che ci stanno a cuore.

ANNA MARIA MANDICH

BRUNA RANZANI